

NELL'AZIONE DI MORO LE RAGIONI DELLA SUA TRAGEDIA

di GERO GRASSI

VICEPRESIDENTE DEI DEPUTATI PD

Il volume del preside Pietro Panzarino, nato a Grumo Appula e residente a Treviso, su *Il centro-sinistra di Aldo Moro (1958-1968)* ripropone con intelligenza storica, uno dei periodi più vivaci ed innovativi della nostra Italia. Apre uno squarcio lungimirante sull'uomo, sul politico e sullo statista Aldo Moro, ricordato solo in occasione del 16 marzo e del 9 maggio, date del rapimento e dell'omicidio.

Il centro-sinistra di Moro risponde ad un obiettivo preciso "allargare il circuito del potere ed inserire quelli che ne sono ancora fuori" ed è un passaggio dirimente sulla strada della democrazia compiuta che Moro ha sempre ricercato. Quando il centrismo degasperiano esaurisce la sua forza innovativa, anche per la scomparsa del leader trentino, Moro si interroga su come rilanciare lo Stato facendo partecipare alla gestione forze nuove e portatrici di interessi popolari.

Inizia a studiare i socialisti che hanno 'rotto' con i comunisti e chiede a Nenni di preparare anch'egli il PSI. La stessa tecnica userà venti anni dopo quando propone il 'confronto con i comunisti' e non il 'compromesso storico' che è la formula berlingueriana della alleanza tra le forze popolari cattoliche e quelle comuniste.

In sintesi va ricordato che il Governo Moro con i socialisti si caratterizza per l'approvazione della legge sulla obbligatorietà della scuola media inferiore, convinto Moro che solo la scuola avrebbe potuto produrre l'unificazione della nazione e l'inserimento nelle classi dirigenti di tanti cittadini del meridione.

Se da Ministro della Pubblica Istruzione favorisce in RAI il programma televisivo del maestro Alberto Manzi 'Non è mai troppo tardi', programma che consente ad oltre due milioni di italiani di alfabetizzarsi e conquistare la licenza elementare, da Presidente del Consiglio completa l'opera con la obbligatorietà e gratuità della scuola media. Il Governo Moro-Nenni determina anche la nazionalizzazione dell'energia elettrica per aiutare soprattutto le aree agricole del Paese che sino ad allora dovevano confrontarsi, senza successo, con tantissimi piccoli proprietari di energia, liberi sia sul prezzo del servizio, sia sulla possibilità di garantire il servizio a tutti. Quando poi si tratta di inaugurare l'Autostrada Milano-Napoli, ai dirigenti dell'Autostrada che lo invitano alla inaugurazione da tenersi a Milano, risponde che quando si inaugura un'opera come quella che collega due grandi città italiane, la ricca ed industriale Milano e la bella e povera Napoli, capitale del Mezzogiorno ancora arretrato rispetto al resto d'Italia, il buon senso, la morale e l'etica impongono ai governanti, che hanno come obiettivo quello di recuperare le ingiustizie ed i ritardi economici, di dare un segnale al popolo, inaugurando l'opera nella città più bisognosa di aiuto. L'inaugurazione si tiene a Napoli.

Moro esalta il ruolo che il *Mare nostrum* ha avuto al tempo dei Romani, Moro ritiene che il mare debba essere da un lato luogo di arricchimento e di lavoro delle popolazioni, dall'altro un viatico per la pace di tutti i popoli che su quel mare vivono. La politica estera di Moro, pur non sottacendo la importanza delle scelte atlantiche, non è mai subordinata agli americani e tiene sempre al centro l'obiettivo della pace tanto da indurlo a proporre, giustamente, l'autodeterminazione dei popoli nella vicenda del Medio Oriente e a considerare giusta la volontà dei Palestinesi di avere uno Stato proprio.

"Due popoli, due Stati", in riferimento alla diatriba Israele-Palestina, se da un lato esalta il diritto di cittadinanza e di libertà delle popolazioni, dall'altro punta ad una pace duratura.

A questo punto, è bene solo accennare che in molti dei pensieri di Moro può trovarsi la 'ragione ingiusta' della sua tragica fine.

Grazie al preside Panzarino per aver voluto donare ai lettori della storia italiana un contributo di grandissima qualificazione del pensiero e dell'azione di Aldo Moro.

